

La Sicilia 1 marzo 2001

Fermati i due feriti nell'agguato a Librino

Sono ancora ricoverati in ospedale e piantonati dalla Polizia, però se la caveranno, i due pregiudicati feriti l'altro ieri pomeriggio al viale San Teodoro da un killer che certamente aveva il compito di assassinarli. Ma c'è una novità; da ieri tutti e due si trovano in stato di fermo per associazione mafiosa, per iniziativa della Squadra mobile di Catania, che sul loro conto (e sul contesto in cui si muovono) indagava già da tempo; pertanto il fermo non è da relazionare direttamente con il duplice tentato omicidio, bensì con le indagini pregresse.

La polizia perciò sta lavorando sodo per dare un nome ai mandanti e agli esecutori materiali. Quanto al movente, gli investigatori di via Manzoni sembra che abbiano già le idee chiare, dal momento che le mosse e le frequentazioni dei due pregiudicati erano sotto controllo. Nessuna guerra di mafia sarebbe in corso in questo momento a Catania, ma l'agguato di martedì potrebbe inquadrarsi esclusivamente in una bega all'interno della famiglia Santapaola, suddivisa in vari gruppi, pressoché corrispondenti ai vari quartieri della città.

Può darsi che l'eliminazione dei due uomini - ritenuti Peraltro personaggi di spicco della mafia etnea - sia stata decisa nell'ambito di un «riassetto» all'interno del «gruppo» di San Giorgio; giochi di potere o divergenze sugli affari illegali?

intanto ricordiamo che Antonino Tomaselli (figlio del gestore di un noto garage del centro città) fu indagato in passato nell'inchiesta «Sagittario» e che Angelo Marcello Magrì fu arrestato dalla polizia nel luglio di due anni fa per un duplice tentato omicidio risalente al 6 ottobre del '93. Secondo l'accusa, in quell'occasione Magrì tentò d'ammazzare i pregiudicati Giovanni Coco e Giuseppe Mangione, che a suo avviso avellano osato chiedere il pizzo a una sua parente commerciante

(donna a sua volta sposata con un «santapaoliano»). La donna si rivolse a Magrì per ottenere «giustizia», e l'uomo non si fece pregare per agire: attese le due vittime designate lungo lo stradale Cravone e quando esse arrivarono sparò all'impazzata, mirando soprattutto al petto. Ma per quanto i due pregiudicati fossero stati ridotti in gravissime condizioni, riuscirono a cavarsela lo stesso.

Per altro verso Magrì, il 15 giugno del '99, partecipò alla tragica rissa tra due nuclei familiari di San. Giorgio che sfociò nell'uccisione di un suo nipote, Meluccio, di appena 13 anni.

Giovanna Quasimodo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS